



TELEVISIONE

Stasera su Raiuno il terzo capitolo della serie nata da un'idea di Cotroneo con Solfrizzi, Liskova & co.

di MICAELA URBANO

ROMA — Quella sana vena di follia che salva dalla banalità. L'inarrestabile voglia di amare, sempre, a quindici anni come a sessanta. Le conseguenze dell'amore da cantare (stavolta gli attori lo fanno davvero). E i problemi della vita da

esorcizzare attraverso la leggerezza. Stasera su Raiuno comincia il terzo capitolo di Tutti Pazzi per amore, la serie nata da un'idea di Ivan Cotroneo, sceneggiata da lui con Monica

Rametta e Stefano Bises, tenacemente voluta da Carlo Bixio, presidente di Publispei sempre a caccia di nuovi linguaggi e con una grande predisposizione alle sfide.

Quando i primi sofisticati episodi arrivarono in tv crearono una forte frattura sia nel panorama della fiction sia nel pubblico. Sulla scia dei film anni Sessanta con Gianni Morandi, Al Bano, Rita Pavone, superavano quel modello cinematografico scimmiettandolo con ironia per dare vita a una commedia brillante e di avanguardia. Gli spettatori di una certa età restarono spiazzati e preferirono rifugiarsi nella tv tradizionale, mentre quelli più giovani si trasformarono in una fedele platea. Poi, pian piano, quella strana serie affollata da ragazzi che si fidanzano, si lasciano, si rimettono insieme, adulti mai cresciuti che si sposano, divorziano e si

Antonia Liskova e Emilio Solfrizzi in una scena di «Tutti pazzi per amore 3» con la regia di Laura Muscardin



Tutti pazzi per amore si ricomincia dalle donne

risposano e uomini e donne agé loro malgrado che ritrovano passione e gioventù, è diventata una delle ospiti preferite dagli italiani.

Ventisei sono i nuovi telefilm, ognuno dei quali rappresenta una giornata, con personaggi che escono di scena (il Michele di Marcorè, l'ornitologo di Alessio Boni, Carla Signo-

ris, Giuseppe Battiston, Sonia Bergamasco), altri che entrano interpretati da Ricky Memphis, Martina Stella, Giovanna Ralli. E poi Anita Caprioli e Lucrezia Lante Della Rovere nel ruolo di due donne che si amano (forse per pareggiare i conti con i gay della prima serie), tema non nuovo per Raiuno che ben cinque stagio-

ni fa battezzò Il padre delle spose, e nel 1999 realizzò Commesse, con il primo omosessuale sulla prima rete. «Un argomento già affrontato, con il dovuto garbo, che fa parte della nostra realtà. L'omosessualità è sempre esistita e non mi sembra un tabù: come esiste l'amore etero, esiste quello omosessuale», spiega il diretto-

Esposti nel ruolo di Clelia. Un fatto raro trovare tanti nomi di peso in un unico lavoro. Tutti «soddisfatti e divertiti di essere pazzi per amore».

Stavolta però, la raffinata serie, diretta per due capitoli da Riccardo Milani e ora da Laura Muscardin, è leggermente meno all'avanguardia delle precedenti. E' fresca, frizzante, intelligente, deliziosa, ma meno surreale. Con una prima parte sovrappollata. La casa dei protagonisti, Paolo e Laura, sembra la stazione Termini: zie che si piazzano come pensionanti non pagati, fidanzati a colazione, pranzo e cena, sorelle con mariti e prole al seguito che chiedono asilo, e non per una notte. Un inferno. Così, per avere un po' di tempo per loro, Paolo e Laura affittano un appartamento nello stesso palazzo, ma non riusciranno a stare in pace nemmeno là...

© RIPRODUZIONE RISERVATA